

**Illegittima la chiusura lunga degli asili secondo l'associazione dei genitori Domani il Tar discuterà del ricorso «È contro le leggi lo stop dal 22 al 7»**

**La difesa del prosindaco Beatrice Medi «La decisione provocherà disagi ma io ho dovuto applicare il contratto» Il servizio mai fermo così a lungo**

# In tribunale per i «nidi» in vacanza

Asili chiusi da sabato 22 fino al 7 gennaio. Sarà il Tribunale amministrativo a decidere se il provvedimento preso dal prosindaco Beatrice Medi è compatibile con la normativa regionale. Il coordinamento genitori democratici ha presentato ricorso contro l'iniziativa. È la prima volta che il Comune decide la chiusura dei nidi per il periodo natalizio omologando al calendario scolastico. Domani l'udienza.

ANNA TARQUINI

A decidere della chiusura degli asili nido durante tutto il periodo natalizio sarà il Tribunale amministrativo. Lunedì scorso alcuni rappresentanti del coordinamento genitori democratici hanno depositato al Tar un ricorso con richiesta di sospendere il provvedimento di chiusura delle strutture comunali, così come deciso dal Comune, da sabato 22 fino al 7 gennaio. È la prima volta in questi ultimi due anni che per una disposizione del Comune il servizio nidi viene omologato al calendario scolastico e chiuso all'utenza per tutto il periodo natalizio, di provvedimento - si legge nel ricorso - è incompatibile con la normativa statale e regionale che stabilisce la chiusura delle strutture per un solo mese l'anno. Domani l'udienza.

che, è stabilito che il Comune deve approvare il periodo e la durata di eventuali sospensioni, non superiori a un mese nell'anno solare. Un periodo di tempo già abbondantemente trascorso durante questo 1990. Eppure il prosindaco Medi, che pure ammette le possibili difficoltà nelle quali andranno incontro gli utenti durante questo periodo, non ha esitato il 7 dicembre scorso inviando un fonogramma a tutti gli asili che comunicava la chiusura «con l'approssimarsi delle festività natalizie al fine di rispondere alle numerose richieste che pervengono nelle vie brevi...». Quali siano queste «vie brevi», chi abbia chiesto la chiusura per venti giorni consecutivi delle strutture non è chiaro. Si sa solo che è la prima volta che il Comune interviene e decide la chiusura per un periodo così lungo di tempo. «Da circa due anni - ha detto Giovanna Zangrilli operatrice di asilo e membro del Cgd - il comitato di gestione a decidere le vacanze natalizie si è raggiunto al massimo i quattro giorni con il recupero delle festività».

Dopo lo scandalo dell'apertura degli asili allittati al 15 settembre per consentire agli operatori lo svolgimento della settimana di programmazione, si è arrivati al black-out di natalizio. Ma questa volta sarà il giudice a stabilire se il provvedimento di chiusura delle strutture a partire da sabato prossimo, preso dal prosindaco Beatrice Medi, che gestisce l'assistenza al personale, per consentire l'applicazione del contratto di lavoro, è compatibile o meno con la normativa vigente. Lo deciderà domani, data fissata per l'udienza, dopo il ricorso presentato dal Cgd. Firmato il 23 luglio scorso, dopo una lunga trattativa intercorra con i sindacati, il contratto di lavoro che garantisce l'attività degli operatori di ruolo di mantenere il contatto con i bambini per sole 42 settimane l'anno, è in netto contrasto con quanto stabilito sia dal regolamento degli asili nido, sia dalla legge regionale dell'80. Nella normativa, che nel '90 non ha subito modifi-

cato, è stabilito che il Comune deve approvare il periodo e la durata di eventuali sospensioni, non superiori a un mese nell'anno solare. Un periodo di tempo già abbondantemente trascorso durante questo 1990. Eppure il prosindaco Medi, che pure ammette le possibili difficoltà nelle quali andranno incontro gli utenti durante questo periodo, non ha esitato il 7 dicembre scorso inviando un fonogramma a tutti gli asili che comunicava la chiusura «con l'approssimarsi delle festività natalizie al fine di rispondere alle numerose richieste che pervengono nelle vie brevi...». Quali siano queste «vie brevi», chi abbia chiesto la chiusura per venti giorni consecutivi delle strutture non è chiaro. Si sa solo che è la prima volta che il Comune interviene e decide la chiusura per un periodo così lungo di tempo. «Da circa due anni - ha detto Giovanna Zangrilli operatrice di asilo e membro del Cgd - il comitato di gestione a decidere le vacanze natalizie si è raggiunto al massimo i quattro giorni con il recupero delle festività».



**Protestano i bambini della scuola Regina Elena**

«Topi in cucina, topi sui banchi, scuola scolina come ci manchi». I bambini della elementare «Regina Elena» di via Fuglie, chiusa da dodici giorni perché infestata da ratti, accompagnati dai genitori e dal corpo docente, hanno alzato la voce nei locali della Circostrazione. Vogliono tornare a scuola dopo Natale e chiedono per l'ennesima volta la disinfezione dei locali.

Ma l'ufficio tecnico di via Tomacelli non ha gradito il sit-in di protesta delle piccole pantere. «Che vadano a urlare altrove - ha detto ieri il dirigente Enzo Ingrao - Siamo in attesa del nuovo appalto e non abbiamo i soldi per ripulire l'intercapedine».

## Bianco promette i miliardi anti-degrado

**Gli studenti incontrano il ministro che assicura gli stanziamenti per fronteggiare l'emergenza «Prenderò i soldi da Roma capitale e dalla legge Finanziaria»**

Il ministro Bianco punta anche lui sulla legge per Roma Capitale, da cui vuole tirar fuori i soldi per l'emergenza scolastica cittadina. Messo alle strette dagli studenti, ieri nel centro di palazzo Valentini il ministro della pubblica istruzione ha illustrato il suo piano. Una «legge ponte» per il lo stanziamento straordinario di 1800 miliardi, da prelevare alla Finanziaria, e da destinare alle strutture scolastiche su tutto il territorio nazionale. Una «leg-

ge quadro» per un piano decennale di risanamento che prevede uno stanziamento di 20mila miliardi, (200 miliardi l'anno). Una richiesta di fondi, per una cifra non ancora quantificabile da spiegare agli stanziamenti previsti per Roma Capitale. Anche l'assessore Redavid ha annunciato appalti per cinque miliardi per la ristrutturazione di 25 istituti. Ieri mattina, con quarantacinque minuti di ritardo sul previsto si è così consumato il secondo round tra il ministro della pubblica istruzione Gerardo Bianco e gli studenti romani. Un incontro pacato, senza le tensioni e i battibecchi delle volte precedenti. I ragazzi hanno chiesto al ministro di dare risposte precise e concrete sull'annunciato intervento della Finanziaria per il risanamento degli edifici. E hanno presentato una serie di proposte di più ampio respiro a cominciare dalla revisione di programmi scolastici. «Come è possibile - hanno chiesto gli studenti - promettere soldi che lo Stato non ha intenzione di destinare alla scuola?». E di fronte all'incalzare delle domande degli studenti, il ministro ha alzato tiro. «Chiedete fondi alla Finanziaria, ma anche dalla legge per Roma Capitale. Io credo che si possano trovare dei ritagli da destinare all'emergenza scolastica». E davanti a una delegazio-

ne di circa quaranta studenti, presenti gli assessori alla pubblica istruzione del comune Gianfranco Redavid e alla Provincia Lovari, presenti il prefetto Alessandro Voci e il provveditore agli studi Pasquale Caputo, Bianco ha spiegato cosa proporrà per la scuola durante il prossimo consiglio dei ministri. «È vero che al momento la Finanziaria non prevede stanziamenti straordinari per la scuola - ha detto - Però si possono sottrarre soldi alla voce "Fondi d'investimento occupazionale" e ho intenzione di chiedere per il '91 milleottocento miliardi da destinare agli enti locali per la manutenzione straordinaria dell'edilizia scolastica su tutto il territorio nazionale». Annunciato in precedenza, resta fermo il progetto di un piano decennale, già presentato al consiglio dei ministri, con un investimento di 2 mila miliardi l'anno. E l'ipotesi

## Per gli immigrati 500 posti letto a Roma e nel Lazio

487 posti letto per gli immigrati a Roma e nel Lazio, per quattro mesi. La Regione ha anticipato lo stanziamento dei soldi della legge Martelli per gli extracomunitari, affidando alle province di Roma, Latina e Viterbo un miliardo di lire per assicurare un primo pacchetto di alloggi in vista dell'emergenza freddo. Un altro miliardo e 738 milioni verrà usato per corsi di formazione professionale e altri progetti.

ROSSELLA BATTISTI

Un miliardo per affrontare l'emergenza invernale. 487 posti letto a Roma, Latina e Viterbo per gli extracomunitari bisognosi di un tetto e quattro mura per non morire di freddo. La Regione ha anticipato un miliardo sui fondi della legge Martelli (che dovrebbero arrivare in breve tempo) per avviare delle convenzioni per 487 posti letto per quattro mesi, a cui verrà aggiunto un altro miliardo e 738 milioni per altri interventi. L'iniziativa coinvolge le province di Roma, Latina e Viterbo che hanno presentato un progetto secondo le indicazioni e le priorità emesse dai sindacati, dalle province, dal volontariato e vagliate dalla Consulta regionale dell'immigrazione. All'assistenza, dunque, andrà l'impegno maggiore, concretizzato nei quasi cinquecento posti letto messi a disposizione da una ventina di enti, fra cui figurano la Caritas, le strutture del Cefine (Centro formazione maestranze edili che, in qualità di scuola residenziale, dispone di alcuni alloggi), strutture concesse dal comune di Santa Marinella e da diversi istituti religiosi e di volontariato. Si tratta di un piccolo passo avanti, pur restando nel campo dell'emergenza: solo a Roma si calcola che gli immigrati in condizioni di as-

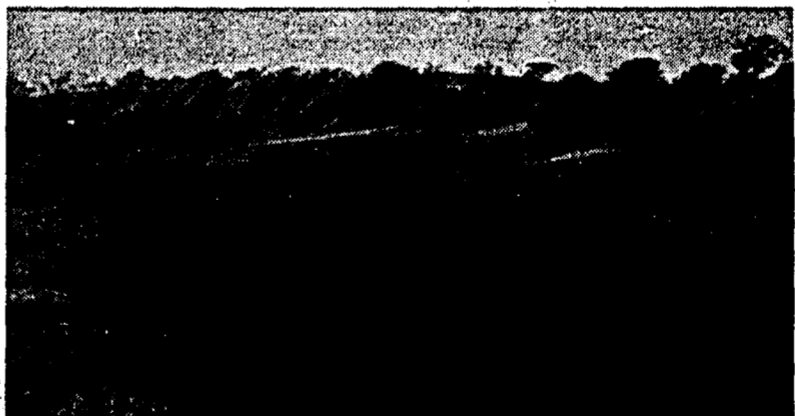
soluta necessità siano circa 5 mila. Un'altra fetta di contributi viene destinata invece alla formazione e a questo proposito i sindacati segnalano l'accordo in via di perfezionamento con l'Unione commercianti di Roma che prevede l'istituzione di corsi professionali nel settore alberghiero, nella ristorazione e nel settore alimentare con specializzazioni per macellaio (una categoria poco affollata e della quale viene l'esigenza di rinforzi). Ma in ogni caso - come hanno sottolineato ieri in una conferenza stampa di bilancio i sindacati confederali - la presenza degli extracomunitari non rappresenta un ulteriore problema per i cittadini italiani disoccupati. Secondo i dati forniti dalle liste di collocamento, gli immigrati rappresentano appena il nove per cento del totale degli iscritti, e dal momento che non viene loro riconosciuto alcun titolo di studio, figurano tutti come operai o manovali, categorie tra le meno ambite. Nel Lazio ci sono 40 mila iscritti, dei quali solo 844 avviati al lavoro e 2500 regolarizzati, la maggior parte nel settore domestico. Altri finanziamenti serviranno per gli asili nido e altre strutture.

## Gli ambientalisti denunciano un progetto di lottizzazione e un aeroporto della Marina Un quartiere tra i boschi del parco «L'Insugherata sotto il cemento abusivo»

Il parco dell'Insugherata è nel mirino dei costruttori. La società «Case e campi» realizza un quartiere su un prezioso bosco di querce e la Marina militare costruirà il più grande aeroporto militare di Roma sul Fosso dell'Acqua Traversa. Il decreto Galasso e un piano paesistico regionale proteggono i 600 ettari incuneati tra via Trionfale e via Cassia. Gli abitanti e Italia Nostra ricorrono al Tar.

TERESA TRILLO

Una colata di cemento sommergerà il parco dell'Insugherata. Trentomila metri cubi di polvere grigia, utilizzata dagli operai della società «Case e campi» per costruire un quartiere su un bosco di sugheri, e un immenso aeroporto, realizzato su dieci ettari di campagna dalla Marina militare, minacciano i saliscendi erbosi incuneati tra via Cassia e via Trionfale, protetti dalla legge Galasso e da un piano paesistico regionale. Il grido di allarme l'ha lanciato ieri, nel corso di una conferenza stampa a piazza Cola di Rienzo, nella sede di Italia Nostra, l'Associazione parco dell'Insugherata. «Il complesso residenziale «Case e campi» - spiega Emanuele Montini, presidente dell'associazione - sarà grande come due centri Rai di Grotta Rossa. Il progetto è stato approvato lo scorso anno dal commissario straordinario Angelo Barbato. In spregio alla legge Galasso e ai piani paesistici, la Regione Lazio ha concesso l'autorizzazione e, in questi giorni, ancor prima della firma della convenzione con il Comune, la società ha cominciato a realizzare le opere di urbanizzazione. Via della Pisana ha così decretato la morte del Fosso dell'Acqua Traversa». A difesa delle colline, dove cresce ancora l'agritoglio e do-



ve ci sono l'acquedotto sotterraneo di Traiano-Paolo e il tracciato dell'antica via Trionfale, un gruppo di abitanti della zona e Italia Nostra hanno presentato un ricorso al Tar, che sarà esaminato nei prossimi giorni. «Case e campi», d'accordo con il direttore e l'assessore al Piano regolatore - sostiene Mirella Belvisi, vicepresidente della sezione romana di Italia Nostra - ha iniziato lo scavo delle opere di urbanizzazione senza aver firmato la convenzione che dà il via ai lavori. La procedura è illegittima, inoltre il 75 per cento delle aree, come richiesto dalla legge regionale, non appartiene alla società. Il bosco minacciato dal cemento - dice Adriana Giudici, biologa - è un raro esempio di foresta primitiva laziale, che potremmo includere nei manuali. In una zona delimitata da due fossi ci sono diverse fasce vegetative. Il samburo ricopre le sponde dei corsi d'acqua, subito dopo incontriamo i noccioli, qua e là ci sono le canne, poi l'olmo campestre, e, alla fine le querce e i sugheri, già danneggiati dallo scavo di una strada pedonale abusiva. Il Fosso dell'Acqua Traversa è protetto dalla legge Galasso, come pure il bosco. «Case e campi» si inserisce in questo ambiente. Una scelta che creerà anche danni idrogeologici, infatti il fondovalle ha subito degli sbancamenti e la terra di riporto ha colmato l'alveo del fosso, quasi scomparso». La Marina militare, che ha già realizzato un complesso di case per ufficiali e alloggi per i militari lungo le sponde del Fosso dell'Acqua Traversa, ha in mente di costruire in via dell'Acqua Traversa il più grande aeroporto militare di Roma. Gli aereoporti trasferiti in questa zona. «La Marina si è avvalsa del famigerato articolo 81 - aggiunge Emanuele Montini - il progetto starvolgerà l'assetto stradale intorno a via Cassia e via Cortina d'Ampezzo. Il parco è una preziosa cerniera tra le aree verdi settentrionali e meridionali della città. Per questo chiediamo al Comune di assumersi le sue responsabilità, come pure alla Regione. Entrambi hanno violato la Galasso e i piani paesistici».

La costruzione nel bosco del parco. In alto, la valle nel parco dell'Insugherata

**MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE ORE 17**  
c/o Federazione romana Pci  
Villa Fassini, via G. Donati, 174

**ATTIVO DELLE COMPAGNE DI ROMA**  
per discutere il documento autonomo delle donne sulla pace in preparazione della manifestazione nazionale

**«NO ALLA GUERRA»**  
che si terrà il 12 gennaio 1991 a Roma

*Interventi*  
Donatella MASSARELLI  
della Sezione femminile nazionale

**XX CONGRESSO DEL PCI**

- Per il ritiro delle navi e degli aerei italiani dal Golfo Persico
- I comunisti della periferia per una nuova opposizione sociale e politica

*Incontro pubblico con*  
**PIETRO INGRAO**

**GIOVEDÌ 20 DICEMBRE ALLE ORE 18**  
presso la sezione del Pci di Villaggio Breda  
in via Annibale Caionni, 1

Coordinamento della mozione "Rifondazione comunista" dell'VIII Circostrazione

**SEZIONE ATAC**

**MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE - ORE 16.30**  
**Presentazione della mozione OCCHETTO**  
**«Per il Partito democratico della sinistra»**

*INTERVERRÀ:*  
**GOFFREDO BETTINI**  
Segretario regionale del Pci della Dir. Nazionale  
C/o Sala Dopolavoro ATAC - Via del Carroceto

**MERCOLEDÌ, 19 DICEMBRE, ORE 18.30**  
**Sez. Pci «TORRE MAURA»**  
Via del Nibbio, 3/b

**Assemblea pubblica su:**  
**PROGRAMMA E FORMA PARTITO**  
con Sandro MORELLI  
del Comitato centrale

**GIOVEDÌ 3 GENNAIO 1991 - ORE 18**  
C/o Villa Fassini - Via G. Donati, 174  
(Casalbruciato)

Riunione delle compagne e dei compagni del Comitato Federale, del Comitato Federale di Garanzia e dei segretari di sezione che aderiscono alla mozione:

**«Per il Partito democratico della sinistra»**

**INVITO** A Roma e nel Lazio per il lavoro, i diritti, la democrazia, un diverso sviluppo

**VERSO IL XX CONGRESSO PCI**

«Un partito delle lavoratrici e dei lavoratori, che assume la lotta per i loro diritti, l'umanizzazione del lavoro, e un nuovo rapporto tra tempi di vita e di lavoro, non nascono dalla casuale presenza delle donne nel mondo produttivo, come una tappa immediatamente realizzabile di un processo di graduale liberazione del lavoro, e la disoccupazione economica nei luoghi di lavoro e nelle grandi istituzioni sociali come parte integrante di una situazione democratica dello Stato.»

(dalla Mozione per il Pci)

**INCONTRO REGIONALE**

**PARTICIPANO:** Giovanni Curioni, segretario generale del Lazio; Guglielmo Lodi, segretario del Lazio; Cecilia Taranto, segretario Camera del lavoro di Roma; Fulvio Vanni, segretario generale Cgil Lazio; Cesare Alconeri, sezione Pci Sezione di Roma; Michele Chiti, della direzione federazione Pci Roma; Miriam Crescenzi, sezione Pci Satali di Roma; Luciano Galati, sezione Pci Fiat di Cassino.

**COORDINA:** Franco Corvi, della segreteria regionale Pci Lazio.

**INTERVIENE:** Goffredo Bettini, segretario regionale e della direzione nazionale Pci. Sono invitate rappresentanze, di categoria, dei Consigli delegati aziendali Cgil-Cisl-Uil, sezioni e cellule Pci dei luoghi di lavoro.

**ROMA, 21 DICEMBRE 1990 - ORE 17.30**  
**SALA CONVEGNI REGIONE LAZIO - P. ssa 355, Apostoli, 75**  
L'UFFICIO STAMPA REGIONALE PCI

**Cooperativa soci de «l'Unità»**

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

**Anche tu puoi diventare socio**

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.